

Naturart
Marzo 2016

Pagina 1 di 3



Naturart
Marzo 2016

Pagina 2 di 3



Le città sono prima di tutto relazioni. Lo sono prima di essere luoghi, piazze, centri commerciali. In un'epoca in cui le tecnologie ci riversano in tempo reale le immagini di monumenti, paesaggi e siti patrimoniali, la memoria personale è sollecitata soprattutto a far tesoro degli incontri. Con individui in carne e ossa. Con aspetti del paesaggio che solo attraverso i sensi e l'esperienza diventano luoghi-per-noi. Cuneese, abituato a frequentare persone schive per abitudine culturale, dei primi incontri con Pistoia ricordo il sorriso aperto e la cortesia delle persone. Il viso di un commerciante che mi descrive la varietà di legumi toscani in una bottega di Piazza degli Ortaggi. I consigli di lettura sulla storia dell'arte locale in una delle numerose librerie del centro. I commenti di amici ciclisti sulle pendenze dell'Abetone e su una casa della periferia pistolese in cui ancora starebbe scritto "W Coppi e Bartali". L'entusiasmo con cui un signore sulla sessantina mi racconta l'origine della curiosa via "Abbi Pazienza". Narra il mito che, in un'indistinta epoca medievale, un sicario attese nella penombra la sua vittima: vedendo arrivare un uomo avvolto nel mantello, lo accoltellò alle spalle. Ma non era lui la vittima designata e quando, in punto di morte, il malcapitato si girò, l'aggressore non trovò di meglio che dirgli: "Abbi pazienza!". Per noi che non siamo toscani, Pistoia è un accidente tra Lucca e Firenze. La reminiscenza di quella "Pistolese" di cui raccoglievi figurine da bambino. Poi, quando ci passi un week end, scopri un grande centro storico e vivo al tempo stesso. Un borgo che ti dà l'impressione di unire la bellezza di un villaggio medievale alla vivacità di una città tutt'altro che musealizzata. Ho camminato spesso per le vie strette e tonde del centro alla mattina presto, prima che la città si svegliasse. Ammirando i colori pastello dei primi raggi del sole su torri e campanili. Tracciando itinerari disordinati tra via Cavour e via del Carmine, nella prima cinta della città. Un parco pedonale Pistoia, fatto di vie strette e improvvise piazze. Come scrisse Michel de Certeau, camminare in città è un atto creativo, come leggere un giorno-

le. Ognuno scorre a modo suo strade e articoli, trasformando le costrizioni in libertà, costruendo relazioni in spazi inizialmente anonimi. L'ultima volta in cui sono stato a Pistoia era gennaio: alle undici e mezza di sera, una sera luminosa e appena fresca, piazza del Duomo era completamente vuota. Del Palazzo comunale si sentivano le note del concerto organizzato per la giornata della memoria. Vuota di viventi, la piazza trecentesca della Cattedrale di S. Zeno, del Battistero di S. Giovanni in Corte, della Torre di Castina, ispirava tuttavia pensieri sulla moltitudine di generazioni che ha varcato quella piazza. L'insolito vuoto si rivelava pieno di presenze eteree. Che raccontano di invasioni e conflitti con Firenze, di pesti, di mercanti che affollano le vie attorno a piazza Duomo. Pistoia è una città che trasuda atmosfera di commercio: banchi in pietra, tettoie, insegne artistiche, decori. Via degli Orafi, via del Lastrone (il lastrone di pietra su cui si disponeva il pesce), via del Fabbri, via Stracciera raccontano nei loro nomi traffici e contrattazioni.

A maggio, ogni anno, migliaia di persone partecipano all'evento

Anche quando sono (apparentemente) vuote, piazze, città e colline raccontano dunque di relazioni, presenti e passate. Il paesaggio, e specialmente il paesaggio rurale toscano, come quello che circonda Pistoia, è insieme realtà e metafora di quel mondo multiculturale in cui viviamo, e non da oggi. Boschi e terrazzamenti di olivi e viti ricoprono le colline, mentre la piana è il territorio dei vivali, di cui Pistoia è uno dei più importanti centri a livello mondiale. Come sostiene Mauro Agnoletti, uno dei maggiori esperti del tema, il

paesaggio italiano è una cornice perfetta attraverso cui (ri)costruire un'identità in crisi. Perché il paesaggio è unita proprio nella molteplicità culturale degli attori che hanno contribuito a costruirlo. Alberi, terrazzamenti, tipi di colture, erbe officinali, persino la fauna raccontano la diversità dei popoli che si sono alternati nel territorio italiano. Un po' come i mercati. Piazza della Sala a Pistoia è il cuore dell'"identità" della città, ma lo è proprio in virtù delle molteplici lingue e culture che la popolano, dei vestiti africani esposti, dei sentori di spezie esotiche che si uniscono alle specialità toscane.

Pistoia per me è soprattutto, per il ruolo che svolgo nel Festival Dialoghi sull'uomo (con alcuni amici abbiamo ribattezzato Piazza d'Uomo, il centro della città), un lungo week end di maggio, a volte rovente a volte fresco e piovoso, passato tra i grandi tendoni di piazza Duomo e piazza S. Spirito, tra la libreria "condivisa", sintesi delle librerie della città e l'austero teatro Manzoni fino alla sublime Sala del consiglio nel Palazzo comunale. Migliaia di persone arrivano a Pistoia in quei giorni, spesso per la prima volta. Al di là dell'evento in sé, il Festival è rivelatore di quella caratteristica che gli studiosi chiamano il "capitale sociale" di una città. Vale a dire la trama, più o meno fitta, che lega associazioni di volontariato, gruppi culturali, enti e istituzioni, scuole. Da questo punto di vista Pistoia è una città ricca, molto ricca, almeno a paragone con altre città e paesi che frequento abitualmente. Il festival scatena una (sin)ergia creativa tra le varie componenti del tessuto sociale: i giovani volontari delle scuole che introducono gli incontri, il gruppo dei fotografi, le guide che accompagnano i turisti per la città. Il riconoscimento di "Città italiana della cultura 2017" è il giusto premio per una città ricca ma non supponente, antica e vivace al tempo stesso, accogliente ma attenta alla qualità della vita dei suoi abitanti, con un tessuto sociale robusto e dalla trama fitta.



Naturart
Marzo 2016

Pagina 3 di 3

The "Dialogues on Man" festival

The city of reports

A protagonist of the Festival describes Pistoia, its streets, the surrounding landscape, and its inhabitants

Cities are, first of all, relationships before being places, squares, and shopping malls. At a time when various technologies are flooding us with real-time images of monuments, landscapes, and heritage sites, personal memory is urged, above all, to treasure memories of real people, of aspects of the landscape that become places-for-us only through our senses and experience. Being from the Cuneo area, used to associating with people secretive by cultural habit, in my first encounters with Pistoia, I remember people's open smiles and kindness, a merchant's face in a shop on Piazza degli Ortaggi as he described to me the varieties of Tuscan vegetables. I read advice about the local history of art in one of the center's many bookstores and the comments of cyclist friends on the slopes of Abetone and on a house in suburban Pistoia where "W Coppi e Bartali" is written. There is the enthusiasm with which a gentleman in his studies told me the curious origin of the street, Via Abbi Pazienza, telling of the myth in which, in an unspecified medieval time, an assassin waited in the shadows for his

victim. Seeing a man wrapped in a mantle arriving, he stabbed him from behind. But the man was not the intended victim, and when, on his deathbed, the victim turned around, the attacker could find nothing better than to say than "Abbi pazienza" (Have patience)!

For those of us who are not from Tuscany, Pistoia is a chance encounter between Lucca and Florence, reminiscent of that "Pistoiese" whose figurines were collected as a child. Then, when you spend a weekend there, you discover a great, historical and, at the same time, lively center. It is a town that gives the impression of both the beauty of a medieval village with the liveliness of a city that is anything but a museum. I have often walked through its narrow streets and around the center early in the morning, before the city woke up, admiring the pastel colors of the sun's first rays on its towers and steeples, wandering higgledy-piggledy between Via Cavour and Via del Carmine, inside the city's first wall. Pistoia is a pedestrian park, made up of narrow streets and unexpected squares. As Michel de Certeau wrote, walking in a city is a creative act, like reading a newspaper. Each one goes along their own way through the streets and goods, transforming the constraints on freedom and building relationships with initially anonymous spaces.

The last time I was in Pistoia it was January. At 11:30 at night, on a bright and somewhat cool evening, Piazza del Duomo was completely empty. From the town hall, the notes of the concert organized for Remembrance Day could be heard. Empty of any living soul, the 14th-century square of the Cathedral of San Zeno, the Baptistery of San Giovanni in Corte, and Catiline's Tower, nevertheless, inspired thoughts on the multitude of generations that has crossed that square. The unusual emptiness pro-

ved full of ethereal presences, telling of invasions and conflicts with Florence, of plagues, and of the merchants who crowd the streets around Piazza Duomo. Pistoia is a city that exudes an air of commerce: stone stalls, canopies, artistic signs, and decorations. The names of the streets - Via degli Orati, Via del Lastrone (the stone slab on which was fish was displayed), Via del Fabbri, and Via Straccaria - tell stories of trade and negotiations.

Even when (apparently) empty, squares, cities and hills tell about relationships, past and present. The landscape, and especially the Tuscan countryside, like that surrounding Pistoia, is both reality and metaphor for the multicultural world in which we live, and not just for today. Forests and terraced olive groves and vineyards cover the hills, while the plain is the land of those plant nurseries for which Pistoia is one of the most important centers worldwide. As claimed by Mauro Agnoletti, a leading expert in the field, the Italian landscape is a perfect setting through which to (re)construct an identity in crisis. Because the landscape is a unit precisely because of the cultural diversity of the players who have helped to build it. Trees, terraces, types of crops, medicinal herbs, even fauna tell of the diversity of the peoples that have passed through Italy. A little like the markets. Piazza della Sala in Pistoia is the heart of the city's "identity", but it is specifically because of the many languages and cultures that populate it, with African clothing on display and hints of exotic spices that have been combined with Tuscan specialties.

Pistoia is, above all, for me, because of my role in the Dialogues on Man Festival (with a few friends we renamed the center of the city Piazza d'Uomo!), a long weekend in May, sometimes hot sometimes cool and rainy, spent in the big tents in Piazza Duomo and Piazza Santo Spirito, in the "shared" bookstore, a fusion of the city bookstores, the austere Teatro Manzoni, and the sublime council room in the town hall. Thousands of people arrive in Pistoia during those days, often for the first time. In addition to the event itself, the festival reveals that characteristic which scholars call a city's "social capital", a rather dense network that brings together volunteer associations, cultural groups, organizations, institutions, and schools. From this point of view, Pistoia is a rich, very rich city, at least in comparison with other cities and towns that I visit regularly. The festival sets off a creative synergy/energy between the various components of the social fabric: young volunteers from the schools introduce the encounters, the group of photographers, and the guides accompanying tourists in the city.

Its recognition as 2017 Italian City of Culture is the right reward for a city that is rich but not opinionated, simultaneously ancient and lively, welcoming but attentive to the quality of life of its inhabitants, with a strong, densely woven social fabric.

Pagina precedente in alto: Adriano Favole, antropologo e consulente al programma del festival; **in basso:** immagine di un evento del festival.

Preceding page: top Adriano Favole anthropologist and consultant for the festival's; **bottom:** one of the Dialogues on Man sessions.

www.dialoghisulluomo.it
www.discoverpistoia.it

La 7ª edizione il 27/29 maggio 2016

Dopo il successo della sesta edizione con 20.000 presenze, torna dal 27 al 29 maggio Pistoia - Dialoghi sull'uomo (www.dialoghisulluomo.it), il festival di antropologia del contemporaneo promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia, ideato e diretto da Giulia Cogoli. Tre giornate con circa 25 appuntamenti tra incontri, spettacoli, conferenze e dialoghi, che animeranno - con un linguaggio come sempre accessibile a tutti - il centro storico di Pistoia. Filo conduttore della settima edizione sarà: "L'umanità in gioco". Lo storico Johan Huizinga scrisse che «la cultura sorge in forma ludica» (Homo ludens) e, dunque, come dice Umberto Eco «il gioco è il momento della più grande e più preoccupata serietà». Il gioco non è solo una sopravvivenza di epoche antiche e neppure solo un'attività da bambini. Il gioco è al centro della cultura perché è attraverso la simulazione, la finzione, il prefigurare situazioni che si costruisce umanità. Appositamente per i Dialoghi Ferdinando Scianna realizzerà la mostra fotografica personale "In gioco", ispirata al tema del festival, che si terrà dal 27 maggio al 3 luglio presso le sale affrescate del Palazzo Comunale di Pistoia.

The 7th Festival on 27/29 May 2016

After its success in 2015, with 20,000 visitors, the festival of the anthropology of the contemporary - Dialogues on Man (www.dialoghisulluomo.it) returns to Pistoia 27-29 May, sponsored by the Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia and the City of Pistoia, conceived and directed by Giulia Cogoli. Three days will be filled with about 25 events including meetings, performances, lectures and dialogues that will enliven - as always with a language accessible to all - the historical center of Pistoia. The underlying theme of the seventh festival will be "Humanity in Play". The historian Johan Huizinga wrote that "culture arises in a playful form" (Homo ludens) and, therefore, as Umberto Eco says "play is a time of the largest and most serious concern". Play is not just a survival of ancient times or even just an activity for children. Play is at the center of a culture because it is through play-acting, make-believe, and the prefiguring of situations that humanity is constructed. Ferdinando Scianna will create specifically for Dialogues a personal photo exhibition "In Play", inspired by the festival theme, to be held 27 May-3 July in the frescoed rooms of Pistoia's town hall.